



LICEO STATALE “**E. MAJORANA - E. CORNER**”
Indirizzo CLASSICO - LINGUISTICO - SCIENTIFICO
MIRANO – VENEZIA

A lezione di legalità

26 marzo 2014

a cura dei professori

Alessandra Busulini, Anna Fici, Michela Goldin

con la partecipazione

del Maresciallo Leonardo Mirto

Comandante dei Carabinieri di Mirano

Quali le differenze tra diritti e doveri?

Se ognuno di noi ha dei diritti in quanto persona, ha anche dei doveri verso altre persone; il dovere è legato al ruolo svolto all'interno di una comunità.

Il dovere è il fondamento della morale in quanto deriva dalla ragione ed è “*obbligante*” non soltanto perché lega agli altri, ma anche perché lo esige la coerenza con se stessi, con la propria coscienza.

Oggi i processi di emancipazione e di sviluppo hanno ampliato le possibilità e le scelte, ma hanno anche indotto una pretesa di libertà incondizionata, senza, peraltro, che se ne sia all'altezza.

E allora bisogna riflettere su ciò che si è in grado di fare e ciò che è lecito fare.

Essere liberi non vuol dire affatto poter fare ciò che si vuole.

“essere liberi non vuol dire non avere vincoli, ma saperli gestire, sapersi muovere in essi”

“bisogna sapersi gestire nelle condizioni date e sapersi adeguare alle nuove. E' così che si guadagnano spazi di libertà”

Secondo una definizione moderna, per libertà si intende il diritto di ciascuno di non subire costrizioni fisiche o forme di mortificazione della dignità della persona, o ancora qualunque forma di assoggettamento ad un potere altrui, sia esso pubblico o privato.

Questo è il senso che viene dato alla parola libertà nelle moderne Costituzioni, compresa quella italiana.

Un autore del '400, Pico della Mirandola, sostiene che Dio abbia posto l'uomo al centro del mondo, dotandolo di una natura particolare, né mortale né immortale, né terrena né celeste, affinché egli "*quasi libero e sovrano artefice*" si realizzasse in una forma liberamente scelta. Così, solo in base alla propria volontà, l'uomo può scegliere "*di degenerare nelle cose inferiori*" o di rigenerarsi, secondo il suo volere, "*nelle cose superiori che sono divine*".

La libertà è uno di quei diritti che, una volta conquistati e affermati, devono essere difesi contro tutte quelle forze, politiche, economiche o culturali, che rischiano di metterli in discussione.

Tuttavia, a livello individuale come a livello collettivo, la piena libertà nasconde rischi inaspettati. Gestire la propria libertà equivale a mettersi alla guida di una macchina potente, che può portare ovunque, ma può anche causare incidenti dalle gravi conseguenze.

Secondo lo psicanalista E. Fromm “il processo di crescente liberazione umana significa crescente isolamento, insicurezza, e un dubbio sempre maggiore circa il proprio posto nell’universo e il significato della propria vita; ed oltre a ciò un sentimento sempre più acuto della propria impotenza e irrilevanza come individuo”.

Sostanzialmente, l'uomo moderno potrebbe non saper bene cosa farsene della sua nuova libertà, la quale lo lascia solo di fronte al mondo, isolato, proprio in quanto individuo singolo.

Molti fenomeni riconducibili al disagio giovanile o al disagio sociale, quali uso di alcol e stupefacenti, azioni di teppismo o bullismo, possono essere spiegati con il bisogno di protezione, identificazione e appartenenza che si genera paradossalmente dalla conquista della libertà; una libertà che rischia di essere pericolosa se su di essa non si è in grado di esercitare un controllo costante, sia a livello individuale che collettivo.

- Quando un individuo che vive in una società può dirsi compiutamente libero?
- Come si concilia la sua libertà con l'obbedienza alla legge?
- Quale tipo di organizzazione sociale permette alla libertà individuale di esprimersi e insieme accordarsi con la libertà di tutti?

La vita è un continuo confronto con la regola, che essa si dà per non dissolversi in qualcosa d'indistinto; regole che la vita stessa creativamente modifica, per renderle più adeguate ad affrontare una realtà sempre nuova, costruendo incessantemente nuove regole.

- Le regole sono occasioni e opportunità e non limiti e proibizioni.
- Nessuna regola è un idolo, nemmeno la regola per eccellenza, la legge. Le leggi possono e talvolta devono cambiare ed essere adeguate, come avviene.
- Ciò che oggi è impressionante nel nostro Paese e contribuisce a degradare lo Stato e la società ad una accozzaglia confusa, è la crescente indifferenza nei confronti delle leggi.

“Dimmi, Socrate, che cosa hai in mente di fare? Non mediti forse ,con codesta azione cui ti accingi, di distruggere noi, cioè le leggi, e con noi tutta insieme la città, per quanto sta in te? O credi possa vivere tuttavia e non essere sovvertita da cima a fondo quella città in cui le sentenze pronunciate non hanno valore, e anzi, da privati cittadini sono fatte vane e distrutte?”

Platone, *Critone*

Una società che si abitua a disattendere le norme non è più una società; non è nemmeno il branco di lupi di Kipling, che invece si fonda su una legge, appunto quella del branco.

Il potere attribuito dalla legge è la misura del diritto nella natura: Mowgli è divenuto il signore della giungla perché ha aderito alle sue leggi, pur salvando la propria indipendenza entro il limite e il cerchio della natura che lo ospita.

Certo, siamo spesso insofferenti verso le leggi e le regole, che ci appaiono sempre inadatte, nella loro inevitabile convenzione, al nostro modo di sentire la vita.

Ma se non c'è nessun ius, c'è sempre e soltanto la massima iniura, cioè il trionfo dell'ingiustizia ovvero dei più forti, privi di freni nell'opprimere i deboli.

La libertà dei cittadini non è una libertà dalle leggi.

Perché vi sia vera libertà è necessario che tutti siano sottoposti alle leggi, e che le leggi stesse siano più rigorose degli uomini.

Se invece in una società qualcuno ritiene di essere più forte o più furbo delle leggi, allora non c'è libertà dei cittadini.

“L’amicizia, l’amore, la contemplazione del cielo stellato non richiedono codici, giudici, avvocati o prigionieri e nemmeno regole precise come quelle del golf o del calcio. Ma codici, giudici, avvocati e prigionieri diventano necessari quando qualcuno impedisce con la forza a un altro di amare o di contemplare il cielo stellato. «Il dominio del diritto - scriveva il grande poeta romantico tedesco Novalis - cesserà insieme con la barbarie». I meandri della legge possono incutere angoscia e paura, come testimonia tanta letteratura.

Ma la barbarie non cessa e c'è bisogno di diritto. E anche di regole nei rapporti umani; regole, in questo caso, non certo codificate o imposte, né rigide, ma tacitamente presenti nel tono, nella modalità, nella musica ossia nella sostanza umana di ogni relazione; anche di amicizia e di amore. Pure il quotidiano vivere civile ha bisogno di regole non scritte, ma fondanti, che esprimano il rispetto dell'altro; un senso immediato e spontaneo che nasce dall'osservanza di regole intimamente accettate e divenute naturale modo di essere.”

Claudio Magris

I rapporti sociali e più semplicemente i rapporti tra gli individui esigono, quindi, rispetto e responsabilità.

Ma qual è il rapporto tra responsabilità e libertà?

Il sostantivo *responsabilità* e l'aggettivo *responsabile* derivano dal latino *respondere*, “rispondere”, nel senso di “dare risposta”.

Chiunque agisce liberamente deve rispondere delle proprie azioni ed è tenuto a rendere conto di ciò che ha fatto e ne subisce le conseguenze.

In questo senso, in campo giuridico, si parla di imputabilità.

La *libertà* di chi agisce presuppone l'imputabilità di un'azione e dunque la responsabilità morale e giuridica.

D'altra parte, se non è imputabile il felino che aggredisce la preda perché determinato dall'istinto, le azioni umane dipendono dalla ragione e l'uomo ne è per questo responsabile, perché compie un'azione in piena libertà e consapevolezza.

E, d'altra parte, anche chi agisce in maniera inconsapevole è comunque, pur in modo limitato, responsabile delle proprie azioni, proprio perché essere diventato cieco ai valori l'ha limitato nella sua libertà.

Aristotele paragona i casi in cui la responsabilità è limitata alle azioni commesse in stato di ubriachezza, per le quali non si è direttamente responsabili, ma lo si è indirettamente per il fatto di essersi ubriacati.

D'altra parte gli uomini spesso vivono una profonda contraddizione tra ciò che *vogliono fare nell'immediato* e ciò che *vogliono essere*.

Il poeta latino Ovidio espresse questa contraddizione in un verso: “*Video meliora proboque, deteriora sequor*” (vedo ciò che è meglio e lo approvo, ma continuo a fare il peggio); vale a dire, si continua a volere quel che non si vorrebbe volere.

In ogni caso bisogna stabilire una frontiera del volere, cioè della propria libera volontà di soggetti che vivono insieme ad altri soggetti.

Perché *agire responsabilmente* è necessario per salvaguardare l'essere.

Agire responsabilmente vuol dire valutare cosa può derivare dalle proprie azioni.

In questo senso *agire responsabilmente* vuol dire *guardare avanti*.

La *responsabilità* è un valore contrapposto a un dis-valore.

“... i singoli moscerini, che tutti insieme formano uno sciame di moscerini, si muovono in modo straordinariamente irregolare. E' pressoché impossibile seguire il volo di un qualche singolo moscerino, anche se ciascuno di essi sia abbastanza grande da essere chiaramente visibile. [...] Nel caso dei moscerini, il loro tenersi insieme si può facilmente spiegare se noi assumiamo che, sebbene essi volino del tutto irregolarmente in ogni direzione, quelli che si accorgono di andare troppo lontano dal gruppo tornano indietro verso la parte che è più densa.

Questa assunzione spiega in che modo lo sciame si tenga assieme anche se non ha alcun leader ed alcuna struttura ed ha solo una casuale distribuzione statistica risultante dal fatto che ogni moscerino fa esattamente ciò che gli piace, in maniera casuale e senza regola, insieme al fatto che non gli piace allontanarsi troppo dai suoi compagni.

Io penso che un moscerino filosofo potrebbe avanzare l'idea che una società di moscerini sia una grande società, o almeno una buona società dal momento che essa è la società più egualitaria, libera e democratica immaginabile.”

K. Popper, *Nuvole e orologi*